



Cronache cinesi. La frenesia urbana di Shenzhen

Prima puntata del report, a cura di Maria Paola Repellino (China Room), sugli interventi nei tessuti consolidati delle metropoli asiatiche: 4 casi a Shenzhen

[Leggi l'introduzione al report: "Cronache cinesi. È l'ora della conservazione critica"](#)

SHENZHEN (CINA). Dall'istituzione della Special Economic Zone (SEZ) nel 1980, **Shenzhen Speed** è forse l'espressione più utilizzata per descrivere una metropoli la cui **frenesia urbana** espressa negli imponenti piani di trasformazione sembra assumere dimensioni totalizzanti. La *city without history*, innegabilmente, corre veloce: ma il suo incedere segue traiettorie inaspettate, intercettando l'eredità di diverse realtà urbane che sono state recentemente riscoperte nella loro molteplicità spaziale e sociale.

Insediamenti rurali progressivamente inglobati dall'espansione della SEZ, i **villaggi urbani** (o *chengzhoncun*) connotano fortemente il tessuto urbano e sociale di Shenzhen. A lungo considerati degradate *enclave* di crescita urbana irregolare, oggi

sembrano essere **protagonisti d'incessanti metamorfosi** e riconosciuti come territori dalle molte potenzialità da parte di attori pubblici, progettisti e promotori immobiliari. Accanto alle **audaci operazioni di demolizione e ricostruzione** che hanno finora raso al suolo molti degli insediamenti originari, si stanno oggi affermando **modalità d'intervento alternative** che cercano d'instaurare un dialogo critico con la complessità dei contesti.

Attraversando i concetti di **diversità, coesistenza e simbiosi**, i progetti illustrati di seguito (trasformazioni puntuali, operazioni di demolizione e ricostruzione, interventi informali) cercano d'interpretare il complesso **mix tipologico-funzionale e sociale** degli insediamenti originari e rappresentano una panoramica di alcune delle riconfigurazioni spaziali che stanno rendendo i *chengzhoncun* un terreno di sperimentazione; allo stesso tempo, una loro **lettura critica** porta a riflessioni più ampie sulle azioni dei diversi attori nell'innescare effettivi cambiamenti sociali e spaziali all'interno del tessuto consolidato della città.

Così, un **paesaggio artificiale** si presenta come **"connettore sociale"** sui tetti del denso tessuto di **Gangxia**, mentre un **bar "creativo"** ambisce a **diversificare gli spazi commerciali** nelle strade di **Xinzhou**. Ma se la ritrovata consapevolezza dell'eredità dei *chengzhouncun* ha consentito la sperimentazione di progetti che cercano di valorizzarne la complessità, le **operazioni top-down** sembrano ancora giocare un ruolo importante nel guidarne la trasformazione attraverso il collaudato approccio della *tabula rasa*, di cui il villaggio di **Shuiwei** rappresenta una declinazione "soft" mitigata da **scopi sociali**. Attraverso diverse scale e strategie questi casi ci parlano di una realtà articolata, dove un **confine mobile** separa le intenzioni dei progettisti che interagiscono criticamente con il contesto per innescare cambiamenti sociali, dalle operazioni pragmatiche che perseguono processi di gentrificazione e valorizzazione economica. In tale scenario, in cui un susseguirsi di progetti puntuali e operazioni pianificate si appropriano della *mise en scène* della "diversità" (visiva, spaziale, sociale?) come *raison d'être* sufficiente a

legittimare la trasformazione, tuttavia, un'altra dimensione necessita di essere riconsiderata: l'esistenza – o la *resistenza* – di una diversità **non-estetica**, informale, frutto della stratificazione di spazio, tempo e usi e che riveste ancora un significato profondo nella memoria collettiva, come la **Longgang House** sembra testimoniare.

I *chengzhoncun* ci raccontano come manipolazione dell'eredità, meccanismi di rigenerazione urbana e tattiche informali si sovrappongano costantemente nella metamorfosi della città. Le trasformazioni di cui sono oggetto, lontane dall'alimentare un'antitesi "romantica" della *Shenzhen Speed*, ne mostrano piuttosto un'altra declinazione: **una realtà con i propri ritmi, complessità e contraddizioni che coesiste in simbiosi con la metropoli dei grandi piani urbani e delle imponenti operazioni immobiliari.**

1 | Urban Mountain

Anno: 2017

Progettista: ZHUBO Design

Committenti: The Nature Conservancy and Glocal Co.

Funzioni: spazio pubblico, ostello

Superficie: 90 mq

Luogo: Gangxia Village, Futian District, Shenzhen

Il concetto di **sponge city** e la ricerca di un **rapporto simbiotico** tra intervento architettonico e contesto urbano guidano questo progetto nato su iniziativa di una ONG: un **"connettore sociale"** aspira a creare **diversità spaziale e funzionale** nel denso tessuto di **Gangxia** attraverso la riorganizzazione del **tetto-terrazzo come terreno relazionale** per la comunità. Un rapporto dialettico tra il tessuto denso e impermeabile dei villaggi urbani e un nuovo spazio pubblico è

instaurato attraverso la predisposizione di una **griglia spaziale incrementale** che si proietta verso gli edifici esistenti, generando una successione di **spazi verdi** aperti/ombreggiati che incorporano un sistema di **gestione delle acque piovane**.

2 | 10 Creative Drink

Anno: 2017

Progettista: CM Design

Committente: privato

Funzioni: bar, spazio culturale

Superficie: 45 mq

Luogo: Xinzhou South Village, Futian District, Shenzhen

L'**intervento puntuale**, una *blue box* con funzione di **bar e spazio culturale**, si posiziona come **tassello di contrasto** nel fitto reticolo di attività commerciali che affollano le strade del villaggio di **Xinzhou** con l'obiettivo di preservarne e arricchirne il **mix funzionale**. Attraverso un processo di **reinterpretazione estetica e funzionale** della diversità di attività che caratterizzano il tessuto esistente, il progetto propone un modello flessibile di uso dello spazio pubblico-privato, di compenetrazione tra ambienti esterni e interni e di combinazione tra attività imprenditoriali e servizi per la comunità.

3 | Shuiwei International Town

Anno: 2017-2018

Progettista: Doffice (Masterplan + Interior design) + LDI Urban (collaboratore)

locale)

Committente: Futian District Government; Shum Yip Land Investment & Development

Funzioni: residenza, servizi, attività commerciali, spazio pubblico

Superficie: 16.000 mq

Luogo: Shui Wei Village, Futian District, Shenzhen

La **demolizione e ricostruzione** di un gruppo 35 edifici del villaggio di Shuiwei per offrire **soluzioni abitative a canone agevolato** e servizi destinati alla **giovane classe creativa** è rappresentativa di un salto di scala e di approccio tra conservazione, trasformazione e valorizzazione economica attraverso forme di partnership pubblico/privata. Mantenendo la configurazione spaziale originaria del villaggio come palinsesto, un variopinto sistema di abitazioni, attività commerciali e spazi pubblici definisce il contesto per un nuovo mix sociale in cui nuovi inquilini della classe media sostituiranno -presumibilmente- i vecchi residenti, innescando un collaudato processo di **gentrificazione**.

4 | Longgang House

Anno: anni '80

Progettista: imprecisato

Committente: imprecisato

Funzione: residenza

Superficie: imprecisata

Luogo: Longgang District, Shenzhen

Tipica espressione di “architettura del quotidiano”, situata in un contesto abitato da

residenti provenienti dalle comunità Hakka, la “Longgang House” è un edificio residenziale di nove piani caratterizzato da una **tettonica brutale e dinamica**: sospesa **tra monumento e rovina**, una stratificazione di **volumi compenetrati** interagisce con il contesto circostante come **frammento urbano** derivante da **processi informali di realizzazione**. La “**differenza**” e la “**simbiosi**” rispetto al tessuto consolidato sono qui effetti non ricercati, frutto di una **stratificazione** di tempo, funzioni, spazi e tattiche attraverso cui gli spazi densamente popolati dei villaggi urbani vengono costantemente rinegoziati.

About Author



Monica Naso e Lei Liu

Monica Naso, laureata in Architettura presso il Politecnico di Torino, dove è dottoranda all'interno del gruppo di ricerca China Room e del South China-Torino Collaboration Lab. Svolta tra il Politecnico di Torino e la South China University of Technology, la sua ricerca indaga la relazione tra eventi culturali temporanei e trasformazioni urbane permanenti, con una particolare attenzione al contesto asiatico.

Lei Liu è architetto, urbanista e ricercatore con esperienza nello sviluppo del pensiero creativo nel campo dell'architettura e dello urban design. Dal 2014 supervisiona la direzione strategica e creativa dello Shenzhen Center for Design. Ha fatto parte del team curatoriale delle edizioni 2011 e 2013 della Bi-City Biennale of Urbanism Architecture di Shenzhen e Hong Kong.

[See author's posts](#)

[!\[\]\(d84e7ea36f695d92cb39ec32c307ac93_img.jpg\) Condividi](#)